

CIRCOLARE INPS

Assegni familiari più ricchi

Salgono del 3% le prestazioni erogate dai comuni

L'assistenza dei comuni

Prestazione	Importo mensile	Importo annuo	Limite Ise
Assegno familiare	139,49	1.813,37	23.295,34
Assegno maternità	334,53	1.623,95	34.873,24

Tre per cento in più per gli assegni erogati dai comuni a favore delle famiglie in condizioni economiche disagiate. Per l'anno 2013 l'assegno mensile di maternità vale euro 334,50, quello per il nucleo familiare, sempre su base mensile e in misura intera, 139,50 euro. I limiti Ise per il diritto alle prestazioni sono fissati, rispettivamente, in euro 34.873 (per l'assegno maternità) e in euro 25.109 (per l'assegno nucleo familiare). I nuovi valori sono indicati dalla circolare Inps n. 34/2013.

Rivalutazione Istat. L'aggiornamento riguarda le principali prestazioni economiche corrisposte dai comuni: l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e l'assegno di maternità alle madri, prive di tutela previdenziale obbligatoria. Le provvidenze sono soggette a rivalutazione annuale unitamente ai limiti reddituali che verificano diritto e misura, fissati in base al ricometro.

Assegno nucleo familiare. L'assegno familiare spetta ai nuclei familiari italiani e comunitari su richiesta da presentarsi al comune di residenza. È concesso dall'ente locale, ma pagato materialmente dall'Inps, a condizione che siano soddisfatti due requisiti: nel nucleo devono essere presenti almeno tre figli minori e il valore dell'Ise (indicatore della situazione economica) del nucleo familiare non deve superare una certa soglia, che per

il corrente anno è fissata a in misura pari a 25.108,71 euro. L'importo dell'assegno mensile per il 2013 è pari a 139,49 euro; pertanto, su base annua (cioè per 13 mensilità), la prestazione quest'anno varrà 1.813,37 euro. Perché la famiglia possa aver diritto all'intera prestazione è richiesto, inoltre, che il valore Ise (con riferimento ai nuclei familiari composti da 5 componenti, di cui almeno 3 figli minori), non superi l'importo pari alla differenza dell'Ise previsto per il diritto alla prestazione e la misura dell'assegno su base annua: quindi euro 23.295,34.

L'assegno di maternità. Viene corrisposto alle donne, cittadine italiane, comunitarie o straniere in possesso di carta di soggiorno, per nascite, affidamenti preadottivi e adozioni senza affidamento. L'assegno, per tutti gli eventi ricadenti nel 2013, vale 1.672,65 euro, ossia euro 334,53 euro per cinque mensilità. La prestazione, da richiedere al comune di residenza entro sei mesi dall'evento (nascita, affidamento o adozione), spetta in misura intera se la richiedente non percepisce altre indennità di maternità obbligatoria. In caso contrario si ha diritto alla quota differenziale, e, inoltre, a condizione che il nucleo familiare (con riferimento a quello standard fissato dalla legge in tre componenti) possieda un Ise non superiore a euro 34.8873,24.

Leonardo Comegna



Il welfare che non funziona

Sponderemo 40 miliardi per i disoccupati a vita

Si parla di ammortizzatori attivi da oltre dieci anni ma non si è fatto nulla. Finita la cassa integrazione chi ha perso il posto difficilmente lo ritroverà

■■■ **EMMANUELE MASSAGLI***

■ ■ ■ Sulle pagine di questo giornale si leggono frequenti richiami all'importanza delle politiche attive. I senatori e i parlamentari che più si occupano di lavoro ne parlano spesso, citando, nella maggior parte dei casi, i modelli scandinavi di organizzazione del mercato del lavoro. Più preciso il riferimento degli accademici e dei giuslavoristi, che scrivono di *flexsecurity*, *outplacement*, incentivi all'occupazione. Insomma, si tratta di materia scarsamente applicata, ma ampiamente discussa. Si dibatte proprio di questo: perché in Italia sono deboli le politiche attive? Quali soluzioni adottare?

È evidente la necessità di «un nuovo assetto della regolazione e del sistema di incentivi e ammortizzatori che realizzi un bilanciamento tra flessibilità e sicurezza, avendo come obiettivo ultimo più occupazione e meno precarizzazione» perché si strutturi «un sistema di politiche di lavoro nel quale stabilità e sicurezza siano riferite non più al singolo posto di lavoro bensì all'occupazione e al mercato del lavoro». Diagnosi condivisa, ma ferma sulla carta, se è vero che queste parole le possiamo leggere nel Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia del 2001. Prima non della riforma Fornero, ma addirittura della Legge Biagi!

La realizzazione nel nostro Paese di efficienti servizi a favore del primo impiego dei giovani e del reimpiego dei disoccupati è ostacolata da diversi fattori.

La percentuale di spesa pubblica destinabile è certamente uno dei più rilevanti. Già ora l'Italia stanza per questi interventi la metà di quanto messo a bilancio negli altri Paesi europei. Non si tratta di percentuali di Pil rilevanti (0,3% per l'Italia; 0,6% la media europea e la spesa tedesca; 0,7% per Francia e Spagna; 1,3% per la Danimarca), ma significative della strategia di spesa adottata, tanto più se si considera che le politiche passive pesano sul nostro bilancio circa sei, sette volte tanto. Non è infondato sostenere che in un particolarissimo momento di crisi come quello attuale è prioritario difendere i posti di lavoro per il tramite della cassa integrazione, alla quale si deve indubbiamente il contenimento del tasso di disoccupazione negli ultimi cinque anni. Se questo è corretto, è altrettanto responsabile notare che questo risultato è costato oltre 40 miliardi e che quando termineranno gli strascichi delle casse in deroga ricompariranno nelle statistiche migliaia di disoccupati che non avranno la possibilità di usufruire di moderni servizi di ricollocamento perché le risorse destinate alla loro modernizzazione sono state spese per l'accompagnamento economico di quegli stessi lavoratori negli anni precedenti.

Meglio un reddito prima o un lavoro dopo? È il cinico dilemma che si pongono molti accademici. Ma nella realtà la risposta non può essere unica. Se gli anni di sostegno al reddito permettono al lavoratore di trovare un'altra occupazione o di formarsi per essere più im-

piegabile, il nodo si scioglie.

Anche questo è un problema di politica attiva, ancor più urgente che la riflessione sulle risorse economiche: interessa la qualità della formazione continua e degli interventi di riqualificazione professionale operati tanto dai servizi per il lavoro pubblici che quelli privati. Nell'ultimo decennio si è speso molto alla voce «formazione», ma senza mai badare troppo agli esiti. La quantità di persone che ora ha bisogno di conoscere le effettive esigenze del mercato del lavoro, superare l'obsolescenza delle proprie conoscenze, operare un difficile cambio di mentalità e ambiente dopo decenni di impiego nello stesso posto di lavoro, trovare qualcuno che sappia formare competenze effettivamente spendibili e non vuotamente nozionistiche esige un cambio di paradigma alle agenzie per il lavoro e ai centri per l'impiego. Le prime perché colgano l'urgenza di associare formazione e somministrazione, riqualificazione e intermediazione; i secondi, pur costantemente bersagliati da critiche, perché non disperdano il capitale di competenze e professionalità che comunque hanno in





forza (circa 10mila persone), non destinandolo a fare semplice stampa di anagrafiche, ma servizi personalizzati ai tanti lavoratori che in questo momento storico ne hanno bisogno, in particolar modo quelli più deboli sul mercato del lavoro.

***Presidente Adapt**
twitter@EMassagli

Previdenza 1 Nel 2012 gli iscritti ai negoziali sono diminuiti, ma crescono (molto) i numeri di aperti e fip

Fondi sull'ascensore

I rendimenti vanno a passo di carica e battono il tfr nell'ultimo biennio. Ma per rilanciare il settore, le aziende chiedono una riforma fiscale organica e campagne di informazione

Vanno a passo di carica i rendimenti della previdenza complementare. Andamento invece un po' più lento per le adesioni da parte dei lavoratori. Sono le due facce dello stesso (secondo) pilastro, invocato da sempre come supporto al malconco sistema pubblico. Parlano i numeri. Nel 2012 i fondi pensione hanno ottenuto risultati positivi nei diversi comparti con performance sopra l'8% per i fondi negoziali (fnp), fino al 9% per quelli aperti. Crescita addirittura a doppia cifra in alcune linee di investimento. Battuto il trattamento di fine rapporto (tfr) che si è rivalutato del 2,9%. Dunque, tutto bene? Non esattamente, dal momento che per un giudizio più oggettivo occorre guardare

anche gli anni precedenti, a partire dal disastroso 2011. Nelle pagine che seguono *il Mondo* presenta le performance di tutti i fondi negoziali, di quelli aperti per comparti e delle migliori (e peggiori) forme individuali pensionistiche (fip). Il quadro vira però al chiaroscuro sul fronte delle adesioni. Il totale degli iscritti a una forma di previdenza complementare è cresciuto di sei punti percentuali nell'ultimo anno a confronto con il 2011. Eppure, a ben guardare il terreno maggiore lo guadagnano i fip, in pratica il terzo pilastro. Qui gli aderenti passano da 1,4 a 1,7 milioni per un robusto +22,2%. Salgono di poco anche gli iscritti ai fondi pensione aperti (fpa), con +3,7%, mentre

perdono terreno i negoziali che arretrano dell'1,2%. Il totale degli iscritti non supera i 6 milioni di lavoratori, di cui 4,1 sono dipendenti del settore privato. Si tratta di circa un quarto di tutta la forza lavoro attiva in Italia, stimata dall'Istat in 22,9 milioni di persone a fine 2011. Ovviamente, in uno scenario del



Previdenza 2 Parla Antonio Finocchiaro, presidente (uscente) di Covip

Macché Fornero, adesso adesione automatica

A fine febbraio è scaduto il mandato di Antonio Finocchiaro (nella foto) alla guida della Covip. Dopo aver scongiurato il passaggio dell'autorità di vigilanza sui fondi pensione in Bankitalia, il presidente lascia il campo a Fiorella Kostoris, designata dal governo Monti ma non ancora insediata. In questa intervista Finocchiaro guarda avanti e affronta i temi sul tappeto. Con un auspicio: «Anzitutto, mi auguro che l'economia torni a crescere. Poi, che il mercato del lavoro si sviluppi e si diano più occasioni ai giovani per i quali la previdenza complementare è davvero fondamentale».

Domanda. Ma c'è chi sostiene che le riforme Fornero su lavoro e pensioni uccidono il settore.

Risposta. Forse la legislatura trascorsa avrebbe potuto tenere in maggior conto l'importanza strategica della previdenza complementare. Allungare il periodo lavorativo non risolve il tema dell'adeguatezza della pensione pubblica. Elevata precarietà, basse retribuzioni e gli effetti dell'ultima riforma delle pensioni rendono necessario lo sviluppo del sistema complementare. Se vogliamo evitare ai giovani una vecchiaia di ristrettezze,

con un tenore di vita inferiore rispetto al periodo lavorativo.

D. Quando i lavoratori potranno ricevere la busta arancione, il documento che permette di conoscere la propria posizione ed effettuare una stima delle prestazioni future?

R. Mi auguro a breve. Da anni si dibatte sulla opportunità di fornire indicazioni sull'assegno di base. Un aspetto fondamentale per programmare l'adesione al secondo pilastro. In Svezia i lavoratori ricevono ogni anno la busta arancione con informazioni sulla situazione

previdenziale. Un modello analogo può essere applicato in Italia. Da tempo la Covip ha previsto che i fondi pensione comunicano ogni anno una stima dell'importo che l'iscritto può attendersi quando smetterà di lavorare.

D. Mi indica tre provvedimenti che il governo dovrà prendere per il settore?

R. Vanno risolti i limiti dell'adesione volontaria, introducendo meccanismi di automatic enrollment, cioè adesione automatica, salvo esplicito rifiuto del lavoratore. O di adesione obbligatoria per via contrattuale, anche con il solo contributo del datore di lavoro. Quest'ultima ipotesi consentirebbe, tra l'altro, di far fronte ad avversità che si



generare il tema principale è come rilanciare il settore, a partire dalle mosse del prossimo governo. «Per le modalità di adesione, va lasciato alla contrattazione il principio di volontarietà», spiega Flavio Casetti, segretario di Assofondipensione, l'associazione dei fondi negoziali. Altrimenti, a suo parere, i lavoratori più deboli rischiano di rimanere senza accesso alla previdenza integrativa. «I livelli di adesione in comparti e categorie parlano da

ASSOCIATI CON PASSO LENTO

Categoria	Dicembre 2012	Dicembre 2011	Variazione % 2012/2011
Fondi pensione negoziali	1.969.970	1.994.280	-1,2
Fondi pensione aperti	914.013	881.311	3,7
Pip nuovi*	1.773.770	1.451.995	22,2
Pip vecchi	573.000	573.336	n.d.
Fondi pensione preesistenti	664.000	664.957	n.d.
Totale iscritti**	5.866.282	5.536.780	6

Numero di iscritti alle diverse forme di previdenza complementare. Note: (*) Differiscono dai vecchi, relativi a contratti stipulati fino al 31 dicembre 2006 e non associati all'albo Covip; (**) nel totale è incluso Fondinps. Escluse duplicazioni di chi aderisce insieme a pip vecchi e nuovi: a fine 2011 circa 65 mila individui. Fonte: Covip

riflettono sui bilanci delle famiglie. Questi meccanismi devono prevedere, inoltre, una clausola di reversibilità della scelta, secondo una pianificazione preordinata. Poi c'è la fiscalità. Le agevolazioni sono un forte incentivo all'adesione. Auspicio una modifica della tassazione secondo il modello anglosassone. Ovvero, nessuna imposta sulla contribuzione e contributi

deducibili dall'imposta sul reddito. Inoltre, zero tasse sui redditi maturati in fase di accumulo: la tassa è applicata in via ordinaria solo sulle



pensioni. Infine, va migliorato il livello di educazione previdenziale con campagne formative.

D. Evitato il passaggio a Banca d'Italia, quali altri ruoli e compiti dovrà avere in futuro la Covip?

R. Occorre valutare di estendere i controlli sull'intero sistema di welfare integrativo, quindi anche sui fondi sanitari. Del resto tra fondi pensione, casse e fondi sanitari le affinità sono molte. Alcune forme pensionistiche già oggi consentono agli aderenti di utilizzare una parte dei capitali accumulati per la copertura di eventi sanitari critici o per la perdita di autosufficienza.

D. A proposito dei fondi pensione, da tempo si

parla di razionalizzare l'industria.

R. Sono d'accordo. Occorre una maggiore concentrazione del sistema. Il vero ostacolo riguarda il numero e le dimensioni dei fondi che continuano a essere troppi e troppo piccoli. Ci vuole una progressiva riduzione attraverso fusioni e concentrazioni. Qualcosa si sta muovendo, ma non con la velocità desiderata. Però qui la Covip non ha poteri cogenti, può fare moral suasion in situazioni di difficoltà. Solo se non si raggiunge la quota minima di adesioni ipotizzata, è possibile chiedere ai fondi interessati di sciogliersi o confluire in altri maggiori. Che consentirebbero economie di scala e più potere contrattuale verso i gestori.

D. A margine della vicenda Mps, sta emergendo un ruolo di Axa, socio della banca, come partner assicurativo del fondo pensione interno. Torna il tema delle muraglie cinesi per evitare conflitti di interesse.

R. Le scelte gestionali degli organi di amministrazione vanno compiute nell'esclusivo interesse degli iscritti. La Covip monitora il rispetto delle regole. Che saranno presto aggiornate dal ministero dell'Economia. Abbiamo dato un contributo. Mi auguro che le direttive arrivino con il nuovo decreto che disciplinerà gli investimenti e la gestione dei conflitti di interesse.

F.So.

soli: 100% di iscritti fra dirigenti d'azienda e bancari contro il 5% o 10% dei settori servizi, commercio, logistica per non parlare delle piccole e micro aziende. Modalità identiche moltiplicano le disuguaglianze e disegnano un welfare dove la possibilità di essere sostenuti è inversamente proporzionale al bisogno». Un'altra questione sul tappeto riguarda la necessità di una concentrazione del sistema. Oggi più di 400 fondi contano meno di 5 mila aderenti, 300 ne hanno meno di mille e addirittura in 180 non superano i cento iscritti. La Covip, l'autorità di vigilanza, non ha veri poteri d'intervento e può fare solo moral suasion e tutti sono d'accordo: qui il piccolo non è sempre bello. Certo, lo scarso appeal del secondo pilastro ha vari motivi. Spesso più percepiti che reali. Lo conferma un sondaggio realizzato dal Censis lo scorso anno tra 2.400 lavoratori delle tre categorie (pubblici, privati, autonomi). Il 41,4% afferma di non aderire perché «troppo costoso», il 28,4% perché non si fida «degli strumenti di previdenza complementare». Per la grande maggioranza (58,6%), la fonte di reddito più importante nel pensionamento, oltre all'assegno erogato dall'Istat, saranno risparmi, investimenti in azioni e bond o la rendita da immobili. Punta sulla complementare solo il 16,5% del campione. «C'è anche un problema di rapporti tra centro e periferia, cioè la difficoltà dei dipendenti a conoscere offerte e servizi», afferma Fabio Carniol, numero uno in Italia della società di consulenza Towers Watson. Questo penalizza in particolare i fondi chiusi, spesso vissuti «come l'Inps. Quelli aperti in genere danno consulenze, possibilità di switch tra diverse linee di gestione o consentono il life-cycle», cioè la modifica del portafoglio, da più a meno rischioso, con l'avvicinarsi della pensione. Accanto a una maggiore informazione con campagne istituzionali, per Carniol le aziende chiedono più certezze fiscali. «Il modello è per compartimenti stagni, le agevolazioni sono divise tra previdenza e assistenza». Un tema da affrontare in maniera organica.

Fabio Sottocornola

Previdenza 3 Il ranking aggiornato di tutti i prodotti sul mercato

Accantono, ergo sono Che pensione avrò?

Dai negoziali ai fip, dal risultato finale al confronto sul biennio con il tfr, ecco com'è andato il 2012, fondo per fondo.

UNA COMETA SOPRA LA MEDIA

Il rendimento 2012, in media, si è attestato all'8,2% contro il 2,9% della rivalutazione netta del trattamento di fine rapporto (tfr). Sono 60 su 104 esaminati, pari al 58% del totale, i comparti che hanno messo a segno una performance superiore alla media. Tra questi, 34 possono vantare un risultato a doppia cifra. Il podio dei migliori in assoluto è occupato da Cometa linea sicurezza (16,8%), dedicato ai lavoratori dell'industria metalmeccanica, da Cooperlavoro dinamico della linea bilanciata (15,4%), per gli occupati delle cooperative di produzione e lavoro, e al terzo posto dal fondo bilanciato azionario Alifond dinamico (14,2%), degli addetti dell'industria alimentare. Seguono cinque comparti con rendimenti superiori al 12%: il bilanciato Fopadiva dinamico, studiato per i lavoratori delle aziende della Valle d'Aosta; il bilanciato azionario Previmoda rubino, i cui aderenti appartengono all'industria tessile e abbigliamento; il bilanciato azionario Fondo gomma plastica dinamico, dedicato agli occupati dell'industria di gomma, cavi elettrici e materie

plastiche; Arco bilanciato dinamico (rendimento 12,5%), per gli addetti del settore legno; Fopen, prevalentemente azionario a disposizione dei dipendenti del gruppo Enel.

Invece, se si guarda il biennio 2011-12, il rendimento medio dei negoziali si posiziona a quota 8,3% contro il 6,5% del tfr netto. Su 103 prodotti attivi negli ultimi 24 mesi, 72 (cioè il 70% del totale) hanno registrato un rendimento superiore al tfr. I migliori comparti, dal primo gennaio 2011 al 31 dicembre scorso, sono il bilanciato obbligazionario Astri (12,8%), per i lavoratori di autostrade e infrastrutture, poi

l'obbligazionario misto Priamo bilanciato prudenza (12,2%), dedicato agli autoferrotranvieri, il bilanciato azionario Fondo gommaplastica dinamico, il bilanciato Cooperlavoro dinamico (12,1%) e il bilanciato

Nel biennio trascorso i negoziali in media hanno vinto la sfida a distanza con il tfr. Ma senza grande distacco



UN ANNO CON RITORNI IN DOPPIA CIFRA E POCHE PERDITE

Comparto	Società di gestione	Performance		Comparto	Società di gestione	Performance	
		2012	2011/2012			2012	2011/2012
I migliori...				...e i peggiori			
Axa Linea globale	Axa	24,86%	7,98%	Axa Linea prudenziale	Axa	-1,29%	-3,87%
Axa Linea Italia	Axa	22,53%	-5,49%	PV Scegliere conservativo	Popolare vita	-0,46%	-2,01%
Zlap Pension bilanciato euro	Zurich Life pensions	21,13%	10,17%	C.P. Strategia 55	Cattolica previdenza	-0,37%	-14,51%
Lva Index Az. previdenza	Genertellife	19,09%	2,37%	C.P. Strategia 30	Cattolica previdenza	-0,28%	-9,68%
PV Value	Popolare vita	18,73%	-0,93%	PV Integrazione total return	Popolare vita	0,73%	0,49%
Bcc Vita equity Europa Pip	Bcc Vita	18,69%	-3,38%	C.P. Strategia 40	Cattolica previdenza	0,74%	-11,30%
Antonveneta vita armonico 2007	Antonveneta vita	17,71%	3,61%	Zlap Pension obiettivo mix	Zurich Life pensions	2,03%	1,15%
Lva Az. Italia previdenza	Genertellife	17,59%	-13,16%	C.P. Strategia 70	Cattolica previdenza	2,17%	-10,16%
Axa Previdenza Europa Fip	Axa	16,98%	9,01%	Life Arcobaleno linea blu	Uniqua	2,82%	-9,12%
Zurich EuroVip	Zurich Investment Life	16,95%	0,37%	Previnext balanced	Lombarda vita	3,34%	2,36%
Lva Az. previdenza	Genertellife	16,74%	5,62%	Mediolanum chall. provident 5	Mediolanum vita	3,67%	3,01%
Aviva Pip azionario	Aviva	16,29%	9,51%	PV Scegliere prudente	Popolare vita	4,12%	1,96%
Axa Linea innovazione	Axa	16,02%	14,19%	PV Integrazione prudente	Popolare vita	4,31%	3,43%
Reale-Linea Futuro	Reale Mutua	15,84%	-0,14%	C.A. Previdenza bilanciato	Cattolica assicurazioni	4,66%	-0,35%
Area Life Bull & bear Pip	Area Life	15,80%	6,05%	Zlap Pension azione globale	Zurich Life pensions	5,13%	-2,49%
Italiana L. futuro	Italiana assicurazioni	15,66%	-0,28%	Ergo Fondo alpha extractor	Ergo previdenza	5,20%	-3,17%

Nella tabella, i fip migliori e peggiori per rendimento nel 2012

SULLA VETTA STANNO AZIONARI E BILANCIATI

Comparto	Società di gestione	Performance		Comparto	Società di gestione	Performance	
		2012	2011/2012			2012	2011/2012
AZIONARI				BILANCIATI OBBLIGAZIONARI			
		10,77%	4,82%			7,66%	6,31%
Il podio dei migliori...				Il podio dei migliori...			
Unipol Insieme linea valore	Unipol assicurazioni	14,83%	5,45%	Linea 7 Inv.TFR garantito 2023	Ina Assitalia	27,34%	10,63%
Vittoria previdenza capitalizzata	Vittoria assicurazioni	14,81%	2,93%	Linea 8 Inv.TFR garantito 2033	Ina Assitalia	25,32%	2,69%
Unicredit Previdenza linea azion.	Pioneer Im	14,49%	6,86%	Linea 6 Inv.TFR garantito 2015	Ina Assitalia	18,00%	3,66%
...e dei peggiori				...e dei peggiori			
Aureo Comparto azionario	Bcc Risparmio&Previd.	6,67%	2,29%	Pensione Sicura Target 2017	Cardif vita	-0,64%	-1,26%
Eurorisparmio Azionario intern.le	Sella gestioni	7,47%	5,13%	Pensione Sicura Target 2022	Cardif vita	-0,64%	-1,19%
Sai Previ-Global	Fondiarria-Sai	8,04%	5,90%	Azimut Previdenza comp. protetto	Azimut previdenza	0,84%	0,48%
BILANCIATI AZIONARI				MONETARI			
		10,61%	4,19%			3,07%	3,72%
Il podio dei migliori...				Il podio dei migliori...			
Teseo Linea sviluppo etica	Reale Mutua assicur.	14,38%	2,17%	Seconda Pensione linea difensiva	Amundi A.M.	5,91%	5,53%
Raiffeisen Linea dynamic	PensPlan invest sgr	14,11%	6,06%	Intesa Mia Piano previd. capitale	Intesa Sanpaolo previd.	5,31%	6,17%
Unicredit Previd. Linea DT 2035 +	Pioneer Im	13,33%	9,45%	Comparto monetario B	Credemvita	5,25%	6,66%
...e dei peggiori				...e dei peggiori			
Pensione Sicura Fondo 75	Cardif vita	6,63%	1,18%	Pensione Sicura sicurezza	Cardif vita	-0,69%	-1,02%
L.A. Previdenza internazionale	Allianz	8,54%	1,41%	Axa Comparto conservativo	Axa Italia	0,22%	0,48%
Intesa Mia Piano Previd. dinamico	Intesa Sanpaolo Previd.	8,98%	3,08%	Aureo Comparto garantito	Bcc Risparmio&Previd.	1,27%	2,27%
BILANCIATI				OBBLIGAZIONARI			
		9,88%	7,11%			6,52%	6,70%
Il podio dei migliori...				Il podio dei migliori...			
Vittoria previdenza equilibrata	Vittoria assicurazioni	14,84%	6,64%	Eurorisparmio obbligazionario	Sella gestioni	12,43%	9,73%
Seconda Pensione linea sviluppo	Amundi A.M.	13,62%	6,10%	Fpa Azione previdenza prudente	Hdi assicurazioni	11,83%	10,03%
Unipol Insieme linea sviluppo	Unipol assicurazioni	13,44%	8,19%	Unipol previd.A: obbl. con garanzia	Unipol assicurazioni	11,17%	12,06%
...e dei peggiori				...e dei peggiori			
Aureo Comparto bilanciato	Bcc Risparmio&Previd.	5,98%	4,95%	Linea Moneta	Axa Mps previd. per te	2,74%	4,50%
Linea 3	Chiara vita	6,22%	4,54%	Arti e Mestieri Conservazione 3+	Anima sgr	2,84%	3,08%
Azimut Previdenza comp. equilib.	Azimut previdenza	6,39%	2,68%	Aureo comparto obbligazionario	Bcc Risparmio&Previd.	2,86%	5,50%

I tre migliori e i tre peggiori fondi pensione aperti performance 2012, per singola categoria



obbligazionario Foncer (12,0%) per gli occupati nelle industrie delle piastrelle di ceramica.

VINCE CHI SI APRE

A fronte del 9% medio di rendimento 2012, tra i fondi pensione aperti (fpa) spiccano le performance dei comparti azionari (10,77%), dei bilanciati azionari (10,61%) e dei bilanciati (9,88%). Stanno sotto la media, invece, i bilanciati obbligazionari (7,66%), gli obbligazionari (6,52%) e i monetari (3,07%). Però, aggregando anche i dati del 2011 e considerando così l'ultimo biennio, soltanto bilanciati e obbligazionari hanno superato la rivalutazione del trattamento di fine rapporto. Infatti, i bilanciati obbligazionari si sono fermati al 6,31%, gli azionari al 4,82%, i bilanciati azionari al 4,19%. Tornando al 2012, si sono

distinti all'interno degli azionari il comparto Unipol insieme linea valore (14,83%) e tra i bilanciati azionari **Iesco** linea sviluppo etica (14,38%) di **Reale Vita**. Tra i bilanciati la palma va a Vittoria previdenza equilibrata (14,84%), di Vittoria assicurazioni e tra i bilanciati obbligazionari a Linea 7 tfr garantito 2023 (27,34%) di Ina Assitalia. Nel settore obbligazionario vince Eurorisparmio obbligazionario (12,43%) di Sella gestioni e tra i monetari Seconda pensione linea difensiva (5,91%) di Amundi am.

VEDO E PREVEDO

Le forme di previdenza integrativa (fip) presentano, a fronte di una più ampia possibilità di scelta di comparti ad alta

specializzazione, una maggiore dipendenza da mercati finanziari. Tra i 20 prodotti che nel 2012 hanno reso di più, ne figurano 13 a indirizzo azionario, quattro sono bilanciati, uno flessibile e solo due obbligazionari. Tra i 20 che

Per i fip c'è la possibilità di scelta più ampia tra i comparti. Ma anche una maggiore dipendenza dai mercati

hanno fatto registrare le peggiori performance annuali, nove sono flessibili, cinque obbligazionari, quattro bilanciati e soltanto due azionari. In particolare, tra i best performer 2012 ci sono due fondi specializzati su Piazza Affari: Axa linea Italia (22,53%) e Lva azionario Italia (22,53%) di Genertellife. Poi tre azionari Europa: Axa linea globale (24,86%), Lva index azionario previdenza (19,09%) di Genertellife e **Bcc vita** equity Europa pip (18,69%). **Leo Campagna**

TUTTI I PRODOTTI, LAVORO PER LAVORO

Comparto	Categoria	Performance		Comparto	Categoria	Performance	
		2012	2011/2012			2012	2011/2012
Agrifondo bilanciato	Agricoltura	9,4%	n.o.	Filcoop bilanciata	Forestale/agraria	9,1%	6,6%
Agrifondo garantito	Agricoltura	3,2%	5,5%	Filcoop garantita	Forestale/agraria	4,1%	5,5%
Alifond bilanciato	Alimentare	8,4%	6,0%	Foncer bilanciato	Piastrelle ceramica	9,7%	12,0%
Alifond dinamico	Alimentare	14,2%	11,5%	Foncer Dinamico	Piastrelle ceramica	10,5%	9,3%
Alifond garantito	Alimentare	2,6%	4,6%	Foncer garantito	Piastrelle ceramica	3,5%	4,1%
Arco garantito	Legno e laterizi	3,7%	4,7%	Fonchim Crescita	Chimica	10,7%	6,2%
Arco bil. dinamico	Legno e laterizi	12,5%	11,6%	Fonchim garantito	Chimica	2,6%	4,2%
Arco bil. prudente	Legno e laterizi	9,2%	7,4%	Fonchim Stabilità	Chimica	8,3%	6,9%
Astri bilanciato	Infrastrutture	1,4%	12,8%	Fondapi crescita	Confapi	7,7%	4,7%
Astri garantito	Infrastrutture	2,9%	4,7%	Fondapi garanzia	Confapi	4,5%	4,7%
Byblos bilanciato	Industria della carta	10,4%	8,5%	Fondapi prudente	Confapi	8,5%	9,0%
Byblos dinamico	Industria della carta	11,7%	9,8%	Fondenergia bilanciato	Energia (prevalent. Eni)	11,5%	11,5%
Byblos garantito	Industria della carta	10,0%	11,8%	Fondenergia dinamico	Energia (prevalent. Eni)	11,3%	8,5%
Cometa linea crescita	Metalmeccanici	11,4%	11,2%	Fondenergia garantito	Energia (prevalent. Eni)	4,3%	5,9%
Cometa linea monet. plus	Metalmeccanici	3,0%	4,8%	Fondo gommoplastica bil.	Gomma plastica	10,1%	9,3%
Cometa linea reddito	Metalmeccanici	7,8%	9,6%	Fondo gommoplastica cons.	Gomma plastica	4,2%	5,7%
Cometa linea sicurezza	Metalmeccanici	16,8%	10,6%	Fondo gommoplastica din.	Gomma plastica	12,6%	12,2%
Concreto bilanciato	Cemento	9,8%	10,1%	Fondo Sanità Espansione	Professioni sanitarie	10,7%	9,9%
Concreto garantito	Cemento	3,8%	5,3%	Fondo Sanità Garantito	Professioni sanitarie	3,2%	5,4%
Cooperlavoro bilanciato	Cooperative	9,6%	10,3%	Fondo Sanità Progressione	Professioni sanitarie	6,7%	7,3%
Cooperlavoro dinamico	Cooperative	15,4%	12,1%	Fondo Sanità Scudo	Professioni sanitarie	3,8%	4,3%
Cooperlavoro sicurezza	Cooperative	8,8%	9,0%	Fondoposte bilanciato	Poste italiane	6,2%	7,1%
Espero crescita	Scuola	7,3%	7,6%	Fondoposte garantito	Poste italiane	3,8%	4,5%
Espero garanzia	Scuola	6,9%	7,2%	Fonte bilanciato	Commercio	6,9%	7,4%
Eurofer bilanciato	Ferrovie dello Stato	7,8%	8,6%	Fonte Crescita	Commercio	8,7%	8,5%
Eurofer dinamico	Ferrovie dello Stato	9,4%	9,5%	Fonte Dinamico	Commercio	10,6%	9,1%
Eurofer garantito	Ferrovie dello Stato	4,2%	4,9%	Fonte garantito	Commercio	5,7%	6,8%

Previdenza 4 L'elaborazione che calcola i versamenti mese per mese

Qui la busta assomiglia a un Pac

Nella previdenza integrativa più della performance è importante verificare quanto rendano effettivamente i versamenti mensili (o trimestrali) nei fondi rispetto all'accantonamento nel tfr. Il Mondo ha elaborato una simulazione da luglio 2007, partenza della riforma con il passaggio dal tfr al fondo pensione tramite silenzio assenso, fino a dicembre 2012, partendo da un reddito annuo del lavoratore di 32 mila euro. Che in cinque anni e mezzo è

lievitato a 38 mila per una rivalutazione del 3% annuo. Ipotizzando il versamento al fondo pensione negoziale (fpn) del tfr maturato mese dopo mese, come accade per i normali Pac (piani di accumulo),

CHI BATTE LA BUONUSCITA

	Sopra Tfr	Sotto Tfr
Fondi pensione negoziali (Fpn)	73,6%	26,4%
Fpn con vers. datore di lavoro	100,0%	0,0%
Fondi pensione aperti (Fpa)	68,6%	31,4%
Fpa con vers. datore di lavoro	100,0%	0,0%

Versamenti periodici a confronto (luglio 2007-oggi)

si ottiene che 53 comparti sui 72 esaminati (pari al 73,6% del totale) avrebbero garantito un capitale maggiore rispetto a quello rivalutato con il tfr lasciato in azienda. Però occorre tenere conto di un aspetto: nel caso dei fpn il lavoratore beneficia del versamento aggiuntivo da parte del datore di lavoro (oscilla tra l'1% e il 2% della busta

paga), non dovuto a coloro che optano per il tfr in azienda. Nel primo caso, il 100% dei versamenti nei fpn avrebbe garantito un capitale maggiore al tfr a fine dicembre 2012. Per i fondi pensione aperti (fpa), senza contributo del datore, la percentuale delle linee vincenti rispetto al tfr in azienda risulterebbe pari al 68,6%, e cioè 205 comparti sui 299 esaminati. Qualora si fosse considerato un versamento del datore pari all'1,2% dello stipendio, anche nel caso dei fpa, ci sarebbe stato il 100% di accantonamenti superiori al tfr in azienda. **L.C.**

Comparto	Categoria	Performance		Comparto	Categoria	Performance	
		2012	2011/2012			2012	2011/2012
Fopadiva dinamico	Aziende Valle d'Aosta	12,9%	9,9%	Previcoper dinamico	Cooperative commercio	11,9%	8,4%
Fopadiva garantito	Aziende Valle d'Aosta	5,1%	6,7%	Previcoper sicuro	Cooperative commercio	10,1%	10,0%
Fopadiva prudente	Aziende Valle d'Aosta	10,7%	10,7%	Previlog Bilanciato	Logistica	11,4%	10,2%
Fopen bilanciato	Gruppo Enel	9,0%	7,2%	Previlog Garantito	Logistica	3,7%	5,1%
Fopen bilanciato obbligaz.	Gruppo Enel	8,4%	9,3%	Previmoda garantito	Tessile abbigliamento	6,7%	7,3%
Fopen monetario	Gruppo Enel	3,3%	4,5%	Previmoda rubino	Tessile abbigliamento	12,8%	10,8%
Fopen obbligazionario	Gruppo Enel	6,2%	5,2%	Previmoda smeraldo	Tessile abbigliamento	10,5%	9,4%
Fopen prevalentemente az.	Gruppo Enel	12,2%	8,7%	Previmoda zaffiro	Tessile abbigliamento	6,4%	6,3%
Laborfonds bilanciato	Aziende Trentino Alto Adige	9,7%	9,6%	Priamo bilanciato	Autoferrotranvieri	9,5%	9,6%
Laborfonds dinamica	Aziende Trentino Alto Adige	10,6%	8,4%	Priamo bilanciato prudenza	Autoferrotranvieri	10,2%	12,2%
Laborfonds garantita	Aziende Trentino Alto Adige	3,7%	4,8%	Priamo garantito	Autoferrotranvieri	7,9%	9,3%
Laborfonds prudente etica	Aziende Trentino Alto Adige	8,8%	11,8%	Quadri e capi Fiat bil.az.	Quadri gruppo Fiat	10,5%	11,4%
Mediafond bilanciato	Gruppo Mediaset	10,2%	11,1%	Quadri e capi Fiat bil.obblig.	Quadri gruppo Fiat	9,9%	11,9%
Mediafond dinamico	Gruppo Mediaset	11,3%	9,1%	Quadri e capi Fiat garantito	Quadri gruppo Fiat	3,2%	4,1%
Mediafond garantito	Gruppo Mediaset	2,2%	3,4%	Solidarietà Veneto dinamico	Aziende Veneto	10,1%	9,8%
Pegaso bilanciato	Gas, acqua, elettricità	9,4%	11,0%	Solidarietà Veneto gar. Tfr	Aziende Veneto	7,4%	7,3%
Pegaso dinamico	Gas, acqua, elettricità	8,3%	6,7%	Solidarietà Veneto prudente	Aziende Veneto	6,2%	7,5%
Pegaso garantito	Gas, acqua, elettricità	3,7%	4,2%	Solidarietà Veneto reddito	Aziende Veneto	6,5%	5,8%
Prevaer crescita	Aeroporti	8,3%	9,5%	Telemaco bilanciato yellow	Telecomunicazioni	10,0%	8,8%
Prevaer dinamica	Aeroporti	9,6%	9,5%	Telemaco conservativo blue	Telecomunicazioni	8,5%	10,8%
Prevaer garantita	Aeroporti	5,0%	5,8%	Telemaco crescita orange	Telecomunicazioni	10,9%	7,8%
Prevaer prudente	Aeroporti	6,9%	9,5%	Telemaco garantito	Telecomunicazioni	6,2%	6,2%
Prevedi bilanciato	Edili	9,1%	8,7%	Telemaco prudente green	Telecomunicazioni	9,2%	10,2%
Prevedi sicurezza	Edili	3,6%	4,3%	MEDIA DEI FONDI PENSIONE NEGOZIALI		8,2%	8,3%
Previambiente bilanciato	Igiene ambientale	8,3%	8,4%	Tfr netto		2,9%	6,5%
Previambiente garantito	Igiene ambientale	5,6%	7,6%				
Previcoper bilanciato	Cooperative commercio	10,9%	11,1%				

Rendimenti dei fondi pensione negoziali fatti registrare lo scorso anno e nel biennio 2011/2012. Confronto con il tfr netto negli stessi periodi

Sentenza della Corte di giustizia europea sugli esperti contabili del Portogallo

L'Ue (ri)prende di mira gli ordini

Poca concorrenza nella gestione della formazione continua

DI IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

L'Europa prende nuovamente di mira gli ordini professionali. Dopo un lungo pressing sull'inderogabilità delle tariffe minime (abolita in Italia nel 2006 con la legge Bersani), tocca ora alla formazione. Per la Corte di giustizia Ue (sentenza della seconda sezione del 28 febbraio) gli ordini professionali non possono occuparsi di formazione obbligatoria in via esclusiva. Perché in questo modo, violano la concorrenza e stabiliscono «condizioni discriminatorie a danno dei concorrenti», cioè di altri enti che erogano formazione.

Il caso. La vicenda prende il via da una decisione del 2010 dell'Autorità garante della concorrenza del Portogallo che aveva considerato il regolamento in materia di formazione dell'ordine degli esperti contabili (Ordem dos Técnicos Oficiais de Contas, Otoc) distortivo della concorrenza in violazione del

diritto dell'Unione. Secondo questa norma, infatti, gli esperti contabili devono conseguire, nel corso dei due anni precedenti, una media annuale di 35 crediti di formazione, una parte (istituzionale) pari a 12 crediti, erogata esclusivamente dall'ordine e la restante (professionale) impartita invece anche da altri organismi purché iscritti all'Otoc. Una suddivisione non corretta per l'Authority che per questo aveva inflitto all'Otoc un'ammonda con l'accusa di aver «artificiosamente segmentato il mercato», riservando un terzo a se stesso e imponendo per il resto condizioni discriminatorie. A quel punto l'Otoc ha chiesto l'annullamento della decisione e la Corte d'appello di Lisbona ha investito la Corte di giustizia.

La sentenza. La pronuncia della Corte di giustizia europea respinge dunque la richiesta di annullamento fatta dall'Otoc. Il punto di partenza è sempre lo stesso: «Gli ordini professionali sono paragonabili a delle associazioni di im-

prese e come tali devono rispettare le regole sulla concorrenza. Per cui l'imposizione ai propri iscritti di un sistema di formazione obbligatoria che elimina parzialmente la concorrenza e stabilisce condizioni discriminatorie a danno dei concorrenti è contrario al diritto dell'Unione».

Neppure il fatto che l'ordine sia tenuto per legge alla formazione obbligatoria lo sottrae alle norme del diritto dell'Unione. Inoltre la Corte dichiara che un regolamento adottato da un ordine professionale che stabilisce un sistema di formazione obbligatoria, per garantire la qualità dei loro servizi configura una restrizione della concorrenza vietata «quando elimina la concorrenza per una parte sostanziale del mercato rilevante, a vantaggio di tale ordine professionale, e impone, per l'altra parte di detto mercato, condizioni discriminatorie a danno dei concorrenti di detto ordine professionale». Spetta ora al giudice del rinvio verificare dette circostanze. E quindi esaminare le condizioni di accesso al mercato per stabilire se siano assicurate pari opportunità ma anche se la distinzione operata dall'ordine tra formazione «istituzionale» riservata e «profes-

sionale» aperta a determinate condizioni è corretta.

La situazione italiana. Ma quale risvolto avrà questa sentenza in Italia? L'orizzonte appare sereno in base ai punti di osservazione. Da un lato, infatti, la sentenza prende di mira il ruolo degli ordini sulla formazione dimenticando che, in Italia, gli stessi autorizzano comunque associazioni ed enti di formazione ad attribuire crediti formativi durante eventi di rilevanza per le singole categorie. Dall'altro, tutte le riforme delle professioni degli ultimi anni hanno avuto come principio assoluto la necessità per i professionisti di fare formazione. Tanto che, come ricorda la presidente del Cup, Marina Calderone, ancora l'ultimo restyling in materia (il dpr 137/2012) per mano del ministro della giustizia ha confermato che la formazione continua è obbligatoria e sarà sotto il controllo degli Ordini, che potranno predisporre i regolamenti e autorizzare anche enti o soggetti esterni.



La consulenza del lavoro non è delegabile ad altri

Un'associazione di categoria può svolgere per conto delle imprese rappresentate l'attività propria di consulenza del lavoro, ma non può anche delegarla a terzi. È quanto afferma la Corte di cassazione nella sentenza n. 9725 deposita ieri.

La vicenda riguarda l'attività svolta da una società in accomandita semplice, costituita per il 99% da un soggetto persona fisica (accomandatario: l'imputato) e per l'1% da un'associazione di categoria (accomandante) abilitata dalla legge n. 12/1979 agli adempimenti previdenziali relativi ai lavoratori subordinati delle imprese associate. Sulla vicenda la Corte di appello di Firenze, la cui pronuncia è stata appellata in Cassazione per la cancellazione, ha condannato l'accomandante per reato di abuso di esercizio della professione di consulente del lavoro.

La Cassazione conferma la decisione della Corte di appello. È vero, spiega la sentenza, che la legge n. 12/1979 riconosce alle imprese artigiane, nonché alle altre piccole imprese, anche cooperative, la possibilità di affidare l'esecuzione degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti a servizi istituiti dalle rispettive associazioni di categoria, ma deve escludersi che queste medesime attività possano essere da tali associazioni di categoria «delegate», in qualsiasi maniera, a terzi, pena l'aggiramento delle disposizioni della citata legge sulla garanzia delle prestazioni professionali.

In conclusione, la Corte afferma il seguente principio: «Sussistono gli estremi del reato di esercizio abusivo di una professione laddove la gestione dei servizi e degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale venga curata, non da dipendenti di un'associazione di categoria, di cui l'art. 1, comma 4 della legge n. 12 del 1979 eccezionalmente riconosce la possibilità di quella gestione, ma da un soggetto privo del titolo di consulente del lavoro, ovvero non iscritto al relativo albo professionale, che sia so-

cio di una società solo partecipata da una di quelle associazioni di categoria».

*Daniele Cirioli
e Dario Ferrara*



La sentenza
sul sito www.italiaoggi.it/documenti

AVVOCATI/Lo prevede la riforma forense. Agli ordini e alle associazioni la bozza di Dm

Il Cnf si fa i suoi parametri

Liquidazione del compenso in base al pregio dell'attività

DI GABRIELE VENTURA

In cantiere i nuovi parametri per gli avvocati. Il Consiglio nazionale forense ha messo a punto la bozza di proposta da sottoporre al ministero della giustizia e l'ha inviata agli ordini territoriali, alla Cassa forense, all'Oua e alle associazioni di categoria per raccogliere le relative osservazioni, che devono essere inviate entro il prossimo 5 aprile. È la riforma forense a prevedere infatti (art. 13, comma 6 legge n. 247/2012), che il ministero della giustizia, su proposta del Cnf, debba emanare entro due anni un decreto ministeriale sui parametri per la liquidazione del compenso professionale degli avvocati. Nel frattempo restano vigenti le disposizioni del dm n. 140/2012, in attesa che entri in vigore il decreto correttivo (si veda *ItaliaOggi* del 21 febbraio 2013). Entrando nel dettaglio, i documenti inviati alla categoria sono articolati in una parte normativa e una tabellare, e riguardano l'intero comparto legale non limitando-

La liquidazione dei compensi nell'attività giudiziale civile, amministrativa e tributaria		
	Dm parametri	Schema del Cnf
Elementi che deve tenere in considerazione il giudice nella liquidazione dei compensi	<ul style="list-style-type: none"> • valore e natura e complessità della controversia • numero e importanza e complessità delle questioni trattate • pregio dell'opera prestata • risultati del giudizio e vantaggi conseguiti dal cliente 	<ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche e pregio dell'attività prestata • importanza dell'opera • natura e valore della pratica • quantità delle attività compiute • condizioni soggettive del cliente • risultati conseguiti • numero delle questioni trattate • contrasti giurisprudenziali • quantità e contenuto della corrispondenza intrattenuta dall'avvocato con il cliente e con gli altri soggetti nel corso della pratica

si solo alla materia civile, ma investendo anche le materie penale, amministrativa, tributaria e l'ambito stragiudiziale e della mediazione. Per quanto riguarda la liquidazione del compenso dell'avvocato da parte del giudice, in particolare, il testo prevede che si debba tene-

re conto delle caratteristiche e del pregio dell'attività prestata. Il giudice potrà motivatamente discostarsi in aumento o in diminuzione dei parametri, fino al 30%. Nelle cause di particolare importanza la liquidazione dei compensi può arrivare fino al doppio degli importi indicati dai

parametri, mentre negli affari di straordinaria importanza la liquidazione potrà arrivare sino al quadruplo degli importi di cui ai parametri. Per quanto riguarda la composizione delle tabelle, invece, i parametri cambiano a seconda delle varie fasi della controversia e sono

proporzionati al valore della controversia. Per esempio, per quanto riguarda i giudici di pace, sono distinte cinque fasi: studio della controversia, fase introduttiva del giudizio, istruttoria, fase decisionale, prestazioni post decisione. Mentre il valore è diviso in tre scaglioni: da zero a 1.100 euro, da 1.100,01 a 5.200, da 5.200,01 a 26 mila euro. La categoria dovrà esprimersi in particolare su: fasce di valore, numero delle fasi, tipizzazione delle singole procedure, aspetti normativi, con particolare riferimento alla riduzione o all'aumento da operarsi su parametro base. Il Cnf ha inviato agli ordini e alle associazioni forensi anche uno schema di regolamento con le indicazioni per la costituzione del comitato pari opportunità da parte di ogni consiglio dell'ordine forense (art. 25 della riforma forense).

IO ONLINE La bozza del dm sul sito www.italiaoggi.it/documenti